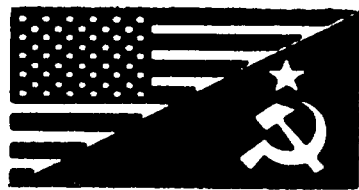


# Il summit di Washington



Intervista al responsabile esteri del Pcus  
«Bush ha capito che ora bisogna puntare a una lunga cooperazione con l'Urss»  
La nuova Europa che ha in mente Gorbaciov

## «E se l'Urss entrasse nella Nato?»

### Falin: insieme per una nuova sicurezza europea

«Il vertice ha, nel complesso, retto il confronto con la realtà. Gli Stati Uniti (almeno l'amministrazione) hanno scelto di privilegiare gli interessi strategici alle piccole manovre tattiche. Non si può dire se questa sia una scelta definitiva, ma il presidente Bush ha capito che bisogna dire addio al passato e guardare a una lunga cooperazione con l'Urss». Così, in un'intervista all'«Unità», Valentin Falin, capo del dipartimento esteri del Comitato centrale.

costruiscono ancora nuove armi. Il che ci costringe a spendere troppi soldi nella difesa. Si è parlato molto di un tridimensionale sovietico negli ultimi tempi. Si dice che Gorbaciov è sottoposto ad una pressione dei militari in tal senso. Troppo concessivo? Non siamo noi ad avere fatto passi indietro. A Ottawa c'era stato un accordo sui livelli delle forze armate e delle armi convenzionali, ma poi le pressioni interne agli Usa hanno fatto fare marcia indietro a Baker. Anche sul radar di Krasnojarsk non abbiamo cambiato posizione. Solo che loro evitano di ricordare che abbiamo chiesto la reciprocità con il radar americano in Scozia. Sulla Germania Gorbaciov ha ripetuto a Bush che un suo semplice assorbimento della Nato produrrebbe un colossale movimento tettonico...

passo, portando la forza militare tedesca ai livelli medi del resto dell'Europa. Anche i tedeschi sono interessati a liberarsi dalle armi chimiche e nucleari. Una Germania che transitoriamente facesse parte di entrambi i patti militari sarebbe un altro passo verso il superamento di entrambi. Al colloquio assiste anche Andrej Graciov, uno dei giovani vice del dipartimento esteri. E interloquisce attivamente: ognuna di queste proposte ha senso come ponte, come struttura di movimento. A Bush Gorbaciov ha esposto una visione organica e semplice. Da un lato la Nato è il risultato della guerra fredda, d'altro canto il processo di unificazione della Germania è andato avanti troppo velocemente. Noi non vogliamo fermarlo. Ne consegue che bisogna accelerare il processo unitario dell'Europa. La Germania è il nucleo di questa nuova Europa. Questi sono i dati. Risolvere il problema significa capire che tutte le dottrine militari del passato devono essere abbandonate, specie quella della risposta nucleare flessibile. Altrimenti si creerà una asimmetria destabilizzante molto grave. Anzi, aggiungo che essa si manifesterebbe molto presto. Fino al

punto da produrre conseguenze imprevedibili e perché no?, perfino alla ricostituzione su nuove basi del Patto di Varsavia. Nell'Europa dell'Est non ci sono solo le nostre inquietudini. La sincerità dell'Occidente si misura su questo: vorrà sfruttare a suo vantaggio lo squilibrio che si è creato, o contribuire con noi a ridurre e azzerare la simmetria? Qual è stata la reazione del presidente Bush? Valentin Falin riflette per qualche istante: la vera reazione la vedremo a Londra tra qualche settimana. Gorbaciov ha spiegato che noi non siamo contrari a che la Nato costituisca il punto di partenza, l'embrione di una nuova struttura comune della sicurezza europea. La Nato esiste e può essere usata per questo scopo. Ma l'idea di un nuovo atlantismo deve essere corretta radicalmente. La Nato non può svolgere questo ruolo se si porta dietro tutto il bagaglio precedente, quello della politica nata a Potsdam che prevedeva di usare il territorio tedesco contro l'Urss. Era il marzo 1947, ben prima del blocco di Berlino. E fu Churchill, non noi, nel 1953 - dopo la morte di Stalin - ad avanzare la proposta di una Germa-

nia neutrale... Sembra quasi che, non oggi ma domani, l'Unione Sovietica si assocerà alla Nato... Questa conclusione la lascio a lei - replica Graciov - io dico che l'Urss non può non essere protagonista, fin dall'inizio, di questo processo di costruzione di una nuova sicurezza europea. Come si chiamerà la struttura nuova che si creerà è molto meno interessante di quella che sarà la sua sostanza.



Valentin Falin, capo dipartimento Esteri del Pcus

## Gli accordi Sono 17 le intese firmate

WASHINGTON. La «giornata degli accordi» ha avuto fino all'ultimo attimo di brivido: i ministri degli Esteri James Baker e Eduard Shevardnadze sono arrivati trafelati alla cerimonia della firma con in mano l'ultima versione delle dichiarazioni congiunte per l'accordo «Start» sui missili lunghi. Nonostante i febbrili negoziati le aree di divergenza sono rimaste intatte. È arrivata anche la dichiarazione sui negoziati «Cfe» per il disarmo convenzionale, a dispetto della spaccatura sulla Germania. Tutto liscio invece sulle armi chimiche. Ma ecco in sintesi i contenuti delle intese del vertice.

**Disarmo.** 1) Armi chimiche: le due superpotenze si impegnano a ridurre a cinque-mila tonnellate in dieci anni i rispettivi arsenali e a cooperare per un accordo multilaterale che metta al bando tali armi in tutto il mondo. 2) Esperimenti nucleari: definite le procedure di verifica che aprono la strada alla ratifica dei trattati del 1974 e del 1976 sulle esplosioni atomiche sotterranee. 3) «Start»: la dichiarazione congiunta contiene un impegno di ridurre del tre per cento gli arsenali nucleari strategici. 4) «Start-duce»: fissa gli obiettivi della seconda fase negoziale sui missili lunghi: si va a drastici tagli anche per i vettori a testata multipla. 5) «Cfe»: Bush e Gorbaciov si sono impegnati a concludere i negoziati sul disarmo convenzionale entro l'anno.

**Commercio:** 6) Patto commerciale: l'accordo offre un quadro di garanzie per gli scambi bilaterali per incentivare gli investimenti Usa nell'Urss. Contiene norme sui trasferimenti di tecnologia, la proprietà intellettuale, i brevetti. È subordinato all'approvazione da parte del Soviet supremo della legge che liberalizza le emigrizioni. 7) Grano: i sovietici si impegnano ad acquistare in cinque anni 50 milioni di tonnellate di cereali americani. 8) Aviazione civile: triplicherà il numero dei voli grazie all'apertura di nuovi scali per l'Aeroflot negli Usa e le compagnie americane in Urss. 9) Trasporto marittimo: i mercantili sovietici avranno maggiore accesso ai porti americani e viceversa. 10) Confini: risolta la disputa sullo Stretto di Bering. 11) Dogane: l'intesa mira anche alla cooperazione nella lotta al narcotraffico.

**Ricerca, cultura e ambiente:** 12) Energia atomica: Usa e Urss coopereranno nella ricerca sul nucleare ad usi pacifici. Settori in espansione: sicurezza, fusione magnetica, scorie radioattive. 13) Studi oceanografici: costituzione di un comitato congiunto per gli scambi dei ricercatori. 14) Scambi culturali: apertura del Centro culturale sovietico a Washington e di quello americano a Mosca. 15) Scambi di studenti: millecinquecento ragazzi per parte riceveranno ogni anno borse di studio per frequentare scuole dell'altro paese. 16) Pubblicazioni: aumento della diffusione delle riviste americane nell'Urss e Soviet Life in Usa. 17) Parchi: nasce il parco internazionale dello Stretto di Bering.

#### DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON. Sprofondato nella sua poltrona, all'hotel Madison, Valentin Falin pesa le parole. Gorbaciov è appena partito in elicottero per Camp David e oggi dirà la sua nella conferenza stampa conclusiva. Ma le cose ora sono già chiare. «C'erano alla vigilia molte speculazioni qui in Usa sul declino della moda di Gorbaciov, su altri idoli (o attrazioni) - dice Falin con una smorfia ironica - che arrivano sulla scena sovietica. Non dico che non fossero motivate. La situazione in Urss è difficile. Ma l'accoglienza a Gorbaciov è stata tutt'altro che indifferente e gli americani sono stati calmi. Alle mode transeunte non hanno creduto».

sera? Direi che è quasi tutto ciò che ci aspettavamo nella migliore delle varianti immaginate. L'accordo economico sulle nazioni più favorite è un buon segnale, psicologico e politico. Ed incoraggerà il business americano e il nostro. E sul «complesso del disarmo»? C'è ancora un gran lavoro da fare. Troppa asimmetrie permangono. Ma penso che le più serie siano quelle concettuali. Noi siamo andati molto più avanti. Loro fanno fatica ad adattarsi alla nuova situazione che si è creata in Europa e nel mondo. Continuano a pensare in termini di contrapposizione. Vogliono che rinunciassimo ai nostri carri armati e missili ma

Ma anche voi avete dato l'impressione di una incertezza, avanzando proposte molto diverse l'una dall'altra. Non è così. Noi non abbiamo proposto, ad esempio, una Germania neutrale ma una neutralizzazione delle forze armate tedesche. Come primo

Questo summit ha permesso dunque di capirci meglio? C'è stato - conclude Valentin Falin prima di allontanarsi - uno spostamento sensibile dalla vecchia ideologia degli steccati ad un ascolto reciproco. Credo che in America si capisca meglio, ora, che ci sono interessi diversi di cui tenere conto, anche se non si è ancora arrivati alla piena comprensione che gli interessi ci dividono, per ambo le parti, sono collettivi.

La conversazione continua ora con Andrej Graciov e si sposta sui temi interni sovietici. Non c'è dubbio che essi hanno influenzato questo summit in un senso che non ha favorito la missione di Gorbaciov. È

Il vero nemico di Gorbaciov. Ma Gorbaciov fino all'ultimo ha cercato di impedire che Eltsin fosse eletto. E non ha saputo proporre una candidatura degna da contrapporgli. Gorbaciov deve fare i conti con gli uomini di cui dispone. Ha quelli e non altri. Ma penso che molti deputati hanno votato Eltsin non contro Gorbaciov ma contro Poloskov. Ora che succederà? Impossibile prevedere - risponde Graciov - molto dipenderà dalle scelte di Eltsin, che dovrà fronteggiare compiti difficili e impopolari. Può continuare ad attaccare Gorbaciov e premere sul pedale nazionalista russo per tenere alte le sue quotazioni, oppure concordare una linea comune. Ma dipende anche da Gorbaciov...

È una figura molto contraddittoria, aperta a diverse varianti. Come considera la sua elezione a presidente della Repubblica russa? Positiva, perché ha permesso di scongiurare Poloskov. Era lui

## Bush ora chiede al Congresso voto di fiducia alla perestrojka

I due «pezzi forti» tra la quindicina di accordi e protocolli firmati sono la dichiarazione sui missili strategici e il trattato commerciale. Queste due intese in extremis sono il risultato sinora più prezioso per Gorbaciov. Ma nessuna delle due è un toccasana. La novità principale è l'impegno a uno Start 2 che non solo riduca i missili ma elimini alla radice la tentazione di un «primo colpo» nucleare.

derci, anche se ci sono opportunità per sviluppare l'interscambio», spiega il viceministro del commercio Julius Katz, che ha negoziato da parte americana l'accordo. Se con la normalizzazione il dazio su un litro di vodka sovietica verrà a costare solo un dollaro e dieci centesimi (1400 lire), le tariffe doganali per le pellicce scenderanno dal 50% all'8%, quelle sul caviale dal 30% al 15%, l'Urss dovrà riuscire a produrre ben altro se, come si dice possibile, vorranno puntare a raddoppiare l'attuale interscambio annuo di appena 5 miliardi di dollari, consistente attualmente per lo più in esportazioni di grano del Mid-West che squilibrano la bilancia commerciale con un attivo di 3,5 miliardi di dollari sul piatto americano.

ultimo istante - anche grazie alle pressioni su Bush degli ambienti economici americani (un ultimo telegramma in questo senso gli era stato mandato mercoledì dalla National association of manufacturers, la Confindustria americana) è solo un compromesso. L'accordo è stato firmato, ma la sua attuazione è subordinata ad un nulla osta che Bush manderà al Congresso, cui spetta la ratifica, solo dopo l'approvazione formale da parte del Soviet supremo della legge che liberalizza l'emigrazione. Lituania invece non si parla più di nulla espliciti. Il compromesso non era affatto scontato, tanto che quando Bush e Gorbaciov sono entrati nel salone orientale della Casa Bianca per firmare gli accordi non si sapeva ancora se tra questi ci sarebbe stato o meno quello sul commercio.

La cerimonia delle firme di venerdì sera è stata però rinviata di mezz'ora in mezz'ora soprattutto a causa degli ostacoli che restavano sulla dichiarazione sui missili strategici. Qualche agenzia di stampa, presa dal panico, aveva addirittura azzardato

l'ipotesi che la cerimonia fosse cancellata. Era durato ben tre ore un incontro fuori programma, in extremis, tra Baker e Shevardnadze per dirimere questi punti. E alla fine si è saputo che era stato necessario un intervento diretto da parte di Bush e Gorbaciov per sbloccare l'impasse.

La novità principale della dichiarazione congiunta sullo Start è l'impegno a far seguire, «al più presto praticamente possibile», all'accordo già delineato per le riduzioni dei missili strategici, un secondo negoziato che ne superi i limiti, uno Start 2 in cui le due parti concordano di mettere l'accento sulla rimo-

zioni che, mantenendo una forza sufficiente ad una «rappresaglia», eliminino la tentazione più pericolosa, quella che a sorpresa un «primo colpo» a sorpresa uno del due possa far fuori, se non proprio tutti, molti dei missili avversari in modo da non temere di essere a sua volta distrutto dal contrattacco.

L'ostacolo di fondo, fino a questo punto, era che entrambe le parti, pur essendo disposte a rinunciare ad una parte dei propri missili strategici, resistevano a rinunciare alla modernizzazione di quelli che resteranno. Baker ha detto che con i compromessi in extremis di venerdì

#### DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SIGMUND GIMZBERG

WASHINGTON. Gorbaciov l'ha spuntata sui due accordi che erano rimasti in forse sino all'ultimo momento. Prende e porta a casa sia la dichiarazione di intenti sui missili strategici (Start) sia l'accordo per la normalizzazione commerciale tra Usa e Urss. Nessuno di questi due accordi è un toccasana. Nessuno dei due appiana di per sé le altre divergenze a cominciare da quella cruciale su Europa, Germania e Nato. Ma piantano due chiodi (e non uno solo come si era temuto fino alla fine) su cui appendere i moschettoni per la scalata del tratto di parete rocciosa che resta da percorrere. Due appigli essenziali per Gorbaciov più che per Bush.

Anche quando sarà completato e firmato definitivamente lo Start, alle due superpotenze resteranno abbastanza missili da potersi distruggere l'un l'altra e la Terra, anzi almeno una delle due potenze (gli Usa), avrà forse più testate nucleari di prima, montabili su missili e mezzi più moderni e sofisticati di quelli di cui hanno deciso di disfarsi.

Anche quando e se entrerà in vigore l'accordo commerciale, gli effetti concreti sull'agonizzante economia sovietica si faranno sentire solo tra anni. L'ossigeno alla perestrojka c'è, ma è soprattutto psicologico. «È difficile prevedere un impatto a breve termine perché i sovietici non hanno poi molto da ven-

La cerimonia delle firme di venerdì sera è stata però rinviata di mezz'ora in mezz'ora soprattutto a causa degli ostacoli che restavano sulla dichiarazione sui missili strategici. Qualche agenzia di stampa, presa dal panico, aveva addirittura azzardato

l'ipotesi che la cerimonia fosse cancellata. Era durato ben tre ore un incontro fuori programma, in extremis, tra Baker e Shevardnadze per dirimere questi punti. E alla fine si è saputo che era stato necessario un intervento diretto da parte di Bush e Gorbaciov per sbloccare l'impasse.

La novità principale della dichiarazione congiunta sullo Start è l'impegno a far seguire, «al più presto praticamente possibile», all'accordo già delineato per le riduzioni dei missili strategici, un secondo negoziato che ne superi i limiti, uno Start 2 in cui le due parti concordano di mettere l'accento sulla rimo-

zioni che, mantenendo una forza sufficiente ad una «rappresaglia», eliminino la tentazione più pericolosa, quella che a sorpresa un «primo colpo» a sorpresa uno del due possa far fuori, se non proprio tutti, molti dei missili avversari in modo da non temere di essere a sua volta distrutto dal contrattacco.

L'ostacolo di fondo, fino a questo punto, era che entrambe le parti, pur essendo disposte a rinunciare ad una parte dei propri missili strategici, resistevano a rinunciare alla modernizzazione di quelli che resteranno. Baker ha detto che con i compromessi in extremis di venerdì

sono state risolte quasi tutte le questioni di fondo. Ma in realtà Usa e Urss non sono riusciti ancora a dirimere completamente il nodo di una possibile modernizzazione degli SS-18 che resteranno e del super-bombardiere da attacco nucleare sovietico «Backfire», né il nodo della nuova generazione di missili per i sottomarini Trident cui la Us Navy tiene tanto.

## «Il Papa e Gorbaciov hanno cambiato l'Est»

Il cardinale Casaroli in Polonia incoraggia la svolta del leader del Cremlino «La sua è una visione lucida che va sostenuta»



Il cardinale Casaroli

CITTÀ DEL VATICANO. Il segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli, ha voluto manifestare ieri il suo più alto apprezzamento per Gorbaciov, in un momento non facile per l'uomo della perestrojka, affermando che la sua «visione lucida» e la sua azione coraggiosa sono l'unica strada realistica ed efficace per risolvere gli attuali problemi dell'Urss e che «è interesse di tutti incoraggiare e sostenere».

Queste affermazioni fatte da Casaroli nel corso della sua «elezione» tenuta davanti agli studenti, ai professori, al rettore della pontificia Accademia teologica di Cracovia che gli ha conferito la laurea «honoris causa». Si è trattato di un momento solenne e particolare nella storia dei rapporti tra la Santa sede e la Polonia che ha dato il primo pontefice alla Chiesa e che ha offerto al cardinale Casaroli, artefice dell'Ostpolitik da quando nel 1963 Giovanni XXIII gli affidò il delicato incarico di cominciare a tessere la trama, di fare un'analisi di quanto è avvenuto nell'Est europeo, soprattutto negli ultimi anni.

Oggi - ha detto il segretario di Stato vaticano - «molte per-

Il sostegno delle forze armate, della polizia e senza opposizioni legalmente organizzate. L'evento è giunto talmente inaspettato, per i tempi e per i modi, da apparire quasi incredibile senza l'intervento di una forza o di forze superiori». Ma,

poi travolto gli argini. Naturalmente, «la strenua affermazione dei diritti dell'uomo e del popolo» affermata da Giovanni Paolo II è stata ed è «un incoraggiamento» e un sostegno per quanti rivendicano il rispetto pratico di tali diritti all'interno degli Stati e nei rapporti internazionali. Ma è stato decisivo che, su un altro versante, si sia «pubblicamente elevata, dal centro stesso del sistema, una voce di altissima autorevolezza», ossia Gorbaciov, a denunciare «il fallimento e a riconoscere la necessità urgente di cambiare rotta e di correre ai ripari per rissuare, attraverso il ricorso alle vie democratiche, le ferite mortali arrecate ai popoli da una lunga dittatura sul piano politico-sociale, morale ed economico».

Per queste ragioni, la Santa sede, che ha dato il suo peculiare apporto al processo aperto dall'atto finale di Helsinki e che guarda ad una «Helsinki 2», sostiene la svolta operata da Gorbaciov.

**11ª FESTA DELL'UNITÀ IN MONTAGNA**  
Nello Stupendo Scenario Del Monte Rosa  
**7-15 LUGLIO 1990**  
Valle Di Gressoney - Gaby-Pineta (1.000 metri)

Siamo giunti all'11ª edizione di questa particolare ed apprezzata Festa dell'Unità in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 155.000, alle 190.000, alle 215.000 (10% sconto 3ª e 4ª letto) e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati;
- fruizione sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa.

Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggio in appartamento. Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14 / 41.114 Fax 36.41.26.